



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000049

RELAZIONI

RELAZIONI DIRETTE

Tipo relazione scheda storica

Tipo scheda OA

Codice bene 92

Altre relazioni 0800000049

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto monocordo

Tipologia oggetto a quattro corde

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	museo
Contenitore	Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Sanguinetti
Denominazione spazio viabilistico	Strada Maggiore, 34

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	1767
--------	------

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	sec. XVII
--------	-----------

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1606
A	1606

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Riferimento all'intervento	esecutore
Autore	Trasuntin Guido
Dati anagrafici / estremi cronologici	notizie 1560-1606
Sigla per citazione	R08/00023206

DATI TECNICI

Materia e tecnica	legno di cipresso
Materia e tecnica	legno di ebano
Materia e tecnica	avorio
Materia e tecnica	pergamena
Materia e tecnica	ferro
Materia e tecnica	ottone

MISURE DEL MANUFATTO

Unità	mm
Varie	Misure: lu. senza le cornici 665//la. senza le cornici 54,5//h. senza i piedi 53//h. coi piedi 70// distanza dall'estremità con le punte d'attacco al centro della rosetta (misurata senza cornici) 498//diametro della rosetta 31//lu. vibrante delle corde 53

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

La cassa, interamente di cipresso, con sagoma e sezione rettangolari consta d'un fondo, a cui sono applicate lateralmente le due fasce lunghe, delle fasce corte che sono inserite tra le fasce lunghe e che poggiano sul fondo, e della tavola armonica sovrapposta alle fasce. Una cornice superiore e una inferiore, entrambe modanate, sono applicate lateralmente alle quattro fasce. La cassa ha quattro piedi modanati. Il fondo porta la scritta in inchiostro nero TRECTA CORDO. Le corde sono attaccate a quattro punte di ottone. - Un blocchetto di cipresso in forma di trapezio isoscele coi lati concavi, con un bordo modanato, serve da ponticello sulla tavola. Questo blocchetto porta l'iscrizione in inchiostro nero VT/32. "VT" può essere interpretato come "ut" (antico nome per "do") o come iniziali di Vito Trasuntini. "32" si riferisce al 32° tasto della tastiera del cembalo che rende il Do2. - Servono da tastiera 42 strisce di cipresso, tra le quali ci sono scanalature, in cui può essere immesso un ponticello, ora mancante. Invece dell'ultima striscia c'è un blocchetto di cipresso in forma di trapezio isoscele coi lati concavi. Questo blocchetto porta la scritta in inchiostro nero AL ONISONO, riferentesi indubbiamente al fatto che le quattro corde sono da accordare all'unisono. - Nella tavola c'è una rosetta di legno su pergamena con un bordo di cipresso. La rosetta è geometrica, a base trilobata. - Un blocchetto di cipresso in forma di trapezio isoscele coi fianchi concavi, con un bordo modanato, serve da ponticello sul somiere. - Il somiere ha quattro caviglie di ferro. Nelle scanalature tra le strisce di cipresso sono inserite placche di avorio con numeri neri: 33, 35, 36, 38, 39, 41, 43, 44, 46, 48, 49, 51, 53, 54, 56, 57, 59, 61, 62, 64, 66, 67, 69, 70 e 72; e placche di ebano con numeri dorati: 34, 37, 40, 42, 45, 47, 50, 52, 55, 58, 60, 63, 65, 68, 71 e 73.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sul fondo
Trascrizione	TRECTA CORDO

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sul blocchetto di cipresso in forma di trapezio isoscele coi lati concavi, con un bordo modanato
Trascrizione	VT/ 32

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sul blocchetto di cipresso in forma di trapezio isoscele coi lati concavi
Trascrizione	AL ONISONO

Le cetre in senso generico sono cordofoni con una corda o più corde tese sopra un risonatore, a cui sono aggiunti i mezzi per tendere le corde (somiere, blocco d'attacco), senza altre aggiunte come un manico, braccia con un giogo o un modiglione. I risonatori delle cetre fuori dell'Europa possono avere le forme più disparate: d'un arco, d'una fossa scavata nella terra, d'un bastone rotondo o appiattito, d'una trave, d'un tubo con sezione rotonda o semicircolare, d'una zattera o d'una trave arcuata. Solo nei paesi di cultura islamica e in Europa s'incontrano cetre con un risonatore in forma di cassa di legno, con un fondo, una tavola armonica e generalmente con fasce. Cetre con tali risonatori sono tra l'altro, le arpe eolie, i salteri di varie forme, i monocordi e le cetre in senso specifico. La maggior parte delle cetre in senso generico è composta delle parti sopra menzionate, così le arpe eolie e i salteri. I monocordi e le cetre in senso specifico possono, però, avere una tastiera per raccorciare con le mani le corde, o per lo meno alcune corde. Tale tastiera è stata adottata dai liuti in senso generico, sicché i monocordi e le cetre in senso specifico possono essere strumenti ibridi. Generalmente le cetre in senso generico hanno corde pizzicate dal suonatore. In alcuni tipi di cetra in senso generico le corde vengono percosse (tambourin du Béarn o altobasso, salteri con una cassa in forma di trapezio isoscele nei paesi europei al Nord delle Alpi e dei Pirenei). Qualche cetra in senso specifico ha corde strofinate con un archetto (il langspil islandese, la jouhi kantele finlandese, a volte il Noordse balk dei Paesi Bassi, le cetre alpine ad archetto, inventate dall'austriaco Johann Petzmayer nel 1823). Le arpe eolie erano appese all'aria aperta in modo che il vento potesse generare vibrazioni delle corde, e quindi suoni. Il monocordo è una cetra in senso generico con una cassa - in origine, e generalmente anche nel corso della sua storia - a sagoma e sezione rettangolari. Nell'antichità greca lo strumento aveva originariamente una corda (ciò che spiega il suo nome), più tardi anche più corde, poi un ponticello spostabile o più di uno. Lo strumento serviva come oggetto didattico per dimostrare il rapporto tra le altezze dei suoni e le lunghezze vibranti delle corde, come suppellettile didattica per l'insegnamento del canto, e anche come strumento che veniva suonato in complessi nella pratica musicale. Tramite Boezio (De Institutione Musica, inizio del secolo VI) il monocordo fu tramandato al Medioevo. In questo periodo troviamo menzionati strumenti con un numero sino a otto corde. In casi eccezionali la cassa poteva anche avere la forma d'un altro cordofono, per esempio quella di trapezio, ma anche di viola o di ghironda. Con quest'ultimo passo è varcato il confine tra cordofoni semplici o cetre in senso generico da un lato, e cordofoni con manico o liuti in senso generico dall'altro. Data questa imprecisione dei confini tra i due tipi, e dato anche che il clavicordo fu sviluppato dal monocordo a più corde, non è sempre facile fare distinzioni precise tra i vari generi di strumenti nei casi

in cui nel tardo Medioevo si scrive di "monocordi". Così, quando Johannes de Muris nella prima metà del secolo XIV nella sua *Musica speculativa* parla d'un monocordo con 19 corde, sembra probabile che non si riferisca a un monocordo in senso stretto, bensì a un clavicordo. E necessario ad ogni modo supporre che nei casi in cui il monocordo è usato come strumento della pratica musicale, i ponticelli spostabili sono sostituiti con una tastiera con tasti fissi. Così un altro elemento (la tastiera) del liuto in senso generico fu applicato a un tipo di cetra in senso generico. Questa fu indubbiamente il punto di partenza per lo sviluppo delle cetre in senso stretto. E un fatto che il monocordo continuò la sua vita sino al secolo XIX, in parte come oggetto didattico, poi anche come apparecchio per accordare soprattutto strumenti a tastiera. Allora può avere più di una corda, e sino al secolo XIX può avere ancora persino ponticelli spostabili. Lo strumento che si esamina in questa scheda è un "monocordo" a quattro corde (che il costruttore, con conoscenze imperfette del greco antico, battezzò "trectacordo") con ponticelli spostabili, per applicare un'accordatura giusta al cembalo inv. 1766 (scheda nctn 00000078), il quale possiede una tastiera complicata con 31 note nell'ottava. Benché non esista nessuna notizia in proposito, sembra probabile che questo monocordo, destinato al *clavemusicum omnitonum*, abbia sempre accompagnato questo cembalo con 31 tasti nell'ottava (si veda la scheda inv. 1766, nctn 00000078). In tal caso lo strumento fu - insieme al cembalo - in possesso di Giuseppe Baini (1775-1844), che lasciò il monocordo per testamento al Liceo Musicale. Vitus de Trasuntinis (Guido Trasuntin) fu attivo dal 1560 al 1606 "nell'arte d'arpicordi, clavicembali, organi et regali" (L. Fioravanti: *dello specchio di scientia universale*, Venezia, 1564, c. 273). Della sua officina sono conservati due clavicembali con tastiere normali e disposizione originale di 8'4" (Berlino, Milano), e il clavicembalo descritto nella scheda nctn 00000078.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file

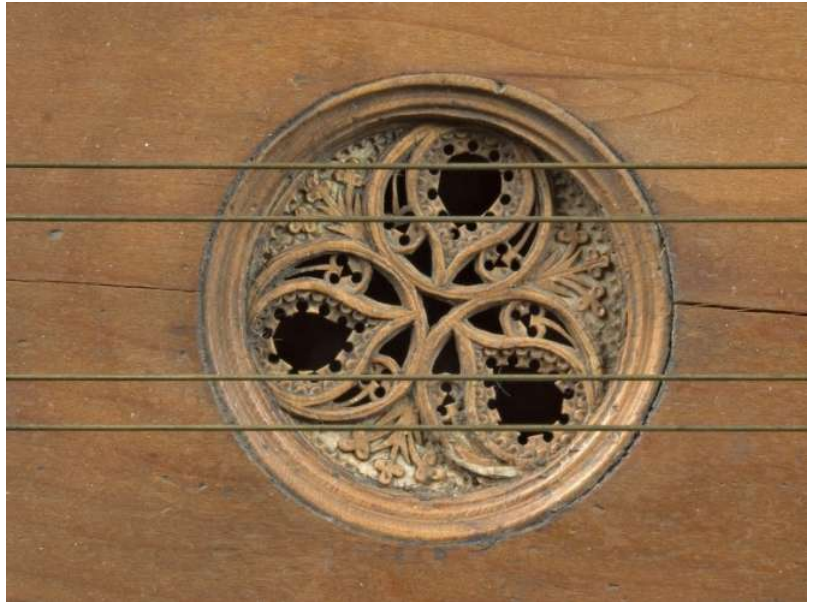


DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Vellani F.
Anno di edizione	1866
Sigla per citazione	R08/00051119
V., tavv., figg.	tav. VIII

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Guida museo
Anno di edizione	1887
Sigla per citazione	R08/00051077
V., pp., nn.	p. 63

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Esposizione internazionale
Anno di edizione	1888
Sigla per citazione	R08/00051067
V., pp., nn.	p. 58

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Fiorini G.
Anno di edizione	1888
Sigla per citazione	R08/00051071
V., pp., nn.	pp. 253-254

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Guida museo
Anno di edizione	1914
Sigla per citazione	R08/00051078
V., pp., nn.	p. 138

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ducati P.
Anno di edizione	1923
Sigla per citazione	R08/00003752
V., pp., nn.	p. 200

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Musik Geschicte
Anno di edizione	1949-1979
Sigla per citazione	R08/00051093
V., pp., nn.	v. XIV
V., tavv., figg.	tav. 73, 3

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Van der Meer J.H.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00051051

V., pp., nn.

pp. 91-92

V., tavv., figg.

tav. 92

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

2006

Nome

Guglielmo M.

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Osservazioni riguardanti l'accordatura: Questo monocordo serviva per accordare il clavicembalo di Vitus de Trasuntinis (inv. 1766, scheda 141 catalogo van der Meer di questa collezione, alla cui descrizione si rimanda il lettore); è pervenuto con questo cembalo e contiene modanature che provano che il monocordo proviene indubbiamente dalla bottega di questo costruttore. Il cembalo ha l'ottava divisa in 31 parti e contiene 125 tasti numerati: Do 1, 32, 63, 94, 125; Rebb 2, 33, 64, 95; Dodiesis 3, 34, 65, 96; Reb 4, 35, 66, 97; Dox 5, 36, 67, 98; Re 6, 37, 68, 99; Mibb 7, 38, 69, 100; Rediesis 8, 39, 70, 101; Mib 9, 40, 71, 102; Rex 10, 41, 72, 103; Mi 11, 42, 73, 104; Fab 12, 43, 74, 105; Midiesis 13, 44, 75, 106; Fa 14, 45, 76, 107; Solbb 15, 46, 77, 108; Fadiesis 16, 47, 78, 109; Solbb 17, 48, 79, 110; Fax 18, 49, 80, 111; Sol 19, 50, 81, 112; Labb 20, 51, 82, 113; Soldiesis 21, 52, 83, 114; Lab 22, 53, 84, 115; Solx 23, 54, 85, 116; La 24, 55, 86, 117; Sibb 25, 56, 87, 118; La diesis 26, 57, 88, 119; Sib 27, 58, 89, 120; Lax 28, 59, 90, 121; Si 29, 60, 91, 122; Dob 30, 61, 92, 123; Si diesis 31, 62, 93, 124. Con l'ambito del "trectacordo" era quindi possibile accordare le note da Do2 a Mi3 (numero 73) del clavicembalo. Le altre note del cembalo erano poi accordate all'ottava. Gli inserti di ebano coi numeri dorati corrispondono alle note diatoniche (Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si) e alle note cromatiche più usate all'epoca (Fadiesis, Dodiesis, Soldiesis, Sib, Mib); quelli di avorio coi numeri neri invece alle altre note cromatiche (Rediesis, Ladiesis, Midiesis, Sidiesis, Lab, Reb, Solb, Dob, Fab) e a quelle con doppi diesis e bemolli. In questa sede non è possibile trattare la soluzione dell'accordo applicato da Vitus de Trasuntinis. Basta fare due osservazioni. In primo luogo le frazioni in cui sono divisi il tono e il semitono non sono uguali. In secondo luogo vogliamo accennare al fatto che le divisioni non corrispondono a un accordo mesotonico. Con quest'ultimo risulterebbero divisioni del tono in frazioni grande - piccola - grande - piccola - grande, e divisioni del semitono in frazioni grande - piccola - grande. Per esempio, il tono Do - Re sarebbe diviso in una frazione grande (Do - Rebb), una piccola (Rebb - Dodiesis), una grande (Dodiesis - Reb), una piccola (Reb - Dox) e una grande (Dox - Re). Così sarebbero divisi tutti i toni. Il semitono Mi - Fa sarebbe diviso in una frazione grande (Mi - Fab), una piccola (Fab - Midiesis) e una grande (Midiesis - Fa). Così

sarebbe diviso anche il semitono Si - Do. Invece sul "trectacordo" tutti i toni sono divisi in una frazione piccola, due frazioni grandi, una piccola e una grande (dunque p-g-g-p-g invece di g-p-g-p-g), e i due semitoni sono divisi in una frazione piccola e due grandi (quindi p-g-g invece di g-p-g).